

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 15 - N. 6 - Dicembre / Gennaio 2017/2018 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 6
Dic/Gen
2017/2018

IMMACOLATA PREANNUNZIATA VISSE NELLA MENTE DI DIO



“Dall'eternità Io sono stata scelta e consacrata, prima che la terra fosse”

(Prov. VIII, 23)

Nella scala degli esseri, al vertice della creazione, l'Altissimo volle collocare una Creatura che in Sé adunasse tutte le perfezioni dell'ordine naturale e soprannaturale: l'autentica "Regina dell'Universo", al disopra della quale non vi fosse che il Signore, e al di sotto tutti gli altri.

Questa eccelsa Regina venne e l'umanità la contemplò "Piena di Grazia" e Sposa e Madre di Dio.

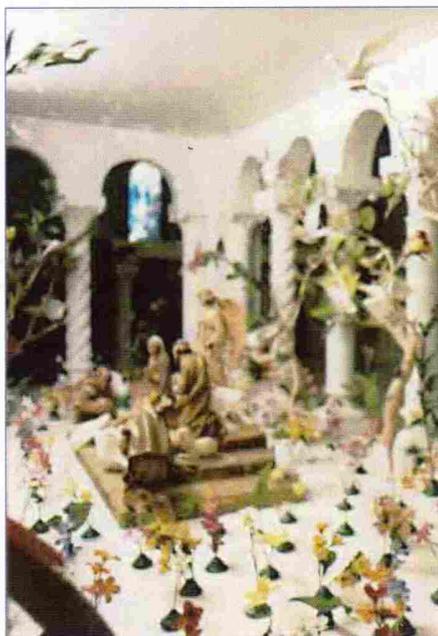
Dalle mani di Dio era finalmente uscito il "Capolavoro" posto a segno della fede genuina e della salvezza eterna proprio come poté vederla Sant'Alfonso Maria De' Liguori che disse: *"La divozione a Maria è un segno di predestinazione."*

Questa meravigliosa Signora senza macchia e tutta "Grazia" fu nel pensiero di Dio prima che la terra fosse, come si legge nella Sacra Bibbia:

"Il Signore mi ebbe con Sé nel principio delle sue opere prima che creasse cosa alcuna. Dall'eternità Io ebbi principio, prima che fosse fatta la terra.

Non c'erano ancora gli abissi, ed Io ero già concepita: non scaturivano ancora le sorgenti delle acque: non posavano ancora i monti sulla gravitante loro mole: prima delle colline Io ero partorita.

Egli non aveva ancora fatta la terra, né i fiumi, né i cardini del mondo.



Quando Egli dava ordine ai Cieli Io ero presente.

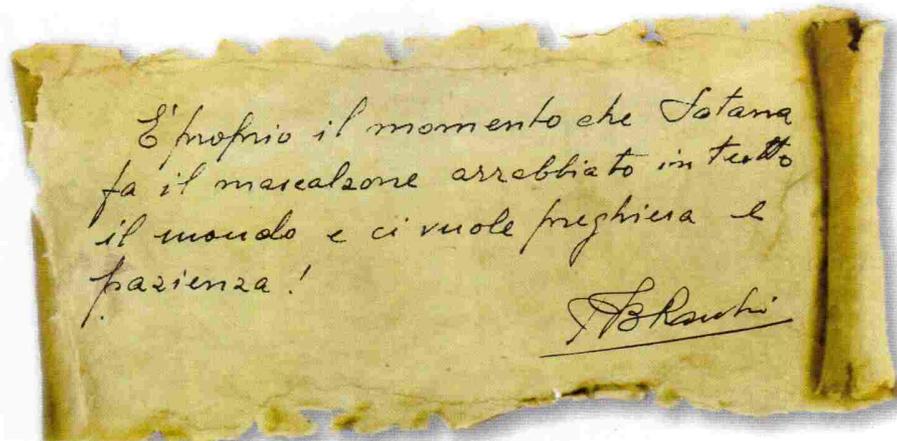
Quando con certa legge chiudeva gli abissi nei loro confini, quand'Egli

lassù stabiliva l'aere e sospendeva la sorgente delle acque, quando fissava al mare i suoi confini, dava legge alle acque perché non oltrepassassero i loro limiti: quando Egli gettava i fondamenti della terra, Io ero con Lui e disponevo tutte le cose ed era ogni Mio diletto lo scherzare innanzi a Lui continuamente, lo scherzare nell'universo: e Mia delizia lo stare con i figli degli uomini".

(Prov. VIII, 22-35)

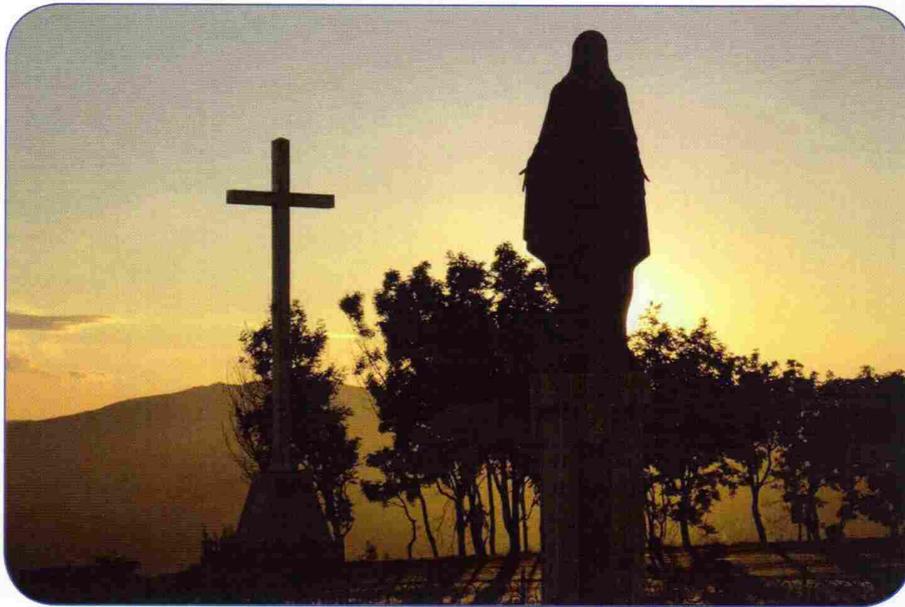
Maria visse perciò nel seno della SS.ma Trinità quando Essa designava il mondo per il Figlio, come si legge nell'Ecclesiastico al capo XXIV 14-16: "Io fui creata dal principio e prima dei secoli, e per tutto il futuro secolo, Io sarò sempre, e nel Tabernacolo Santo Io esercitai il ministero innanzi a Lui.

Così ferma stanza ebbi Sion, ed anche la Santa Città fu il luogo del Mio riposo, ed in Gerusalemme fu la Mia reggia. E gettai le Mie radici in un glorioso



È proprio il momento che Satana fa il mascalzone arrebbiato in tutto il mondo e ci vuole preghiera e pazienza!

S. Roschi



popolo e nella porzione del Mio Dio, nel Suo retaggio, e la Mia abitazione fu nella piena adunanza dei Santi”.

PER LEI IL PENSIERO DI DIO NELLE SCRITTURE

Il Signore Altissimo dà la prima profezia sulla Vergine Immacolata.

“Porrò inimicizia tra te e la Donna, fra la stirpe tua e la stirpe di Lei; Essa ti schiaccerà il capo e tu insidierai il Suo calcagno”.

(Gen. III, 15)

Con queste tremende e potenti parole Iddio condannava alla sconfitta e all'umiliazione il Serpente antico, Satana che si chiama anche Diavolo, e indicava il certissimo trionfo di Maria e dell'opera della Redenzione.

Isaia dice che “La Vergine concepirà, partorerà un Figlio e Lo chiamerà Emmanuele” che vuol dire Dio con noi.

(VII, 14)

Lo stesso profeta dice: “Un germoglio spunterà dalla radice di Jesse, un fiore verrà su questa radice”.

(I, 1)

La verga di Jesse fiorì e la Vergine ci dette l'Uomo Dio che riconciliò la terra al Cielo.

Ed ecco che, come se la Madonna parlasse ed intrecciasse con noi e con Dio un dialogo, dice:

“Mi alzai qual cedro sul Libano e qual cipresso sul Monte Sion. Stesi i Miei rami come una palma di Cades e come una pianta di rose in Gerico. M'innalzai come un bell'ulivo nei

campi e come platano nelle piazze presso le acque. Sparsi odore come il cinnamomo e il balsamo aromatico, spirai odore come di mirra eletta”.

(Eccl. XXIV, 17-20)

“Io come la vite gettai fiori di profumo soave ed i miei fiori sono frutti di gloria e di ricchezza.

IO SONO LA MADRE DEL BELL'AMORE E DEL TIMORE E DELLA SCIENZA E DELLA SANTA SPERANZA.

IN ME OGNI GRAZIA (PER CONOSCERE) LA VIA DELLA VERITÀ, IN ME OGNI SPERANZA DI VITA E DI VIRTÙ.

(Eccl. XXIV, 23-25)

E qui, come se la Vergine Santa ci rivelasse il segreto della Sua grandezza, continua:

“Ecco che il Mio diletto mi parla: «Sorgi, affrettati, o Mia Diletta, Colomba Mia, Bellezza Mia e vieni.

Già l'inverno è passato, la pioggia è cessata e se n'è andato.

E fiori apparvero sulla nostra terra, il tempo del potare è venuto: si udì

nella nostra campagna la voce della tortorella»”.

(Cant. II, 10-12)

MARIA NELLA NOSTRA VITA

Dio trova la Sua delizia nel contemplare il Suo “Capolavoro” che è Maria. Non possiamo che imitare Dio e contemplare la Vergine Immacolata. Soltanto che si guardi a Lei fuggono le tentazioni, si illumina l'intelligenza, si calmano e nobilitano le passioni, e con l'aiuto di questa divina Signora si trionfa di ogni concupiscenza perché a Lei nulla resiste.

Ella è Regina delle vittorie!

Per tal motivo San Bernardo scrive:

“NEI PERICOLI, NELLE ANGSTIE, NEI DUBBI, PENSATE A MARIA; NON CESSI MAI DI ESSERE SULLE VOSTRE LABBRA, NON SI PARTA MAI DAL VOSTRO CUORE.”

Sappiamo che le nostre suppliche sono sempre ascoltate dall'Immacolata. La desidereremo come la desiderarono i Profeti perché trovandoLa avremo trovato la vita.

Se in quest'anno centenario possiamo concepire un proposito, sarà quello di specializzarci nella contemplazione di Lei in cui l'Eterno Amore pose il Suo soggiorno.

Da Lei scenderà la forza per rifarci e renderci gli “uomini nuovi” per le nuove generazioni che allieteranno il Cuore adorabile di Dio.

Padre Bonaventura Raschi
da: “L'Immacolata e il Suo Cuore”
Gennaio 1954



NELLA MADONNA C'È L'AMORE PERFETTO

OMELIA DEL 1° GENNAIO 1983 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Oggi la Chiesa festeggia e quindi ricorda con solennità, la Maternità divina della Madonna come Madre universale, Madre della Chiesa, quindi Madre di tutti. È veramente una riflessione che ci voleva e che pian piano, nello spirito della Chiesa, è andata rifulgendo allora che le Sacre Scritture e le meditazioni che riguardavano soprattutto Lei, costituivano eccellentemente una testimonianza perché si capisse che è la Madre della Chiesa.

È la Madre di tutti:

- Della Chiesa come istituzione divina ed è chiaro
- Di tutti: per i singoli fedeli di ieri, di oggi e di domani
- Soprattutto poi come Madre e Regina dell'universo intiero.

Questo è il concetto generale.

È anche chiaro che le sacre scritture, su questo punto, abbiano appena degli accenni, perché? Perché gli apostoli si trovarono a combattere con le persone strettamente umane o, se volete, strettamente ignoranti.

Gli ebrei ignoranti per il fatto che erano tutti continuamente sull'idea del Messia Re che avrebbe stabilito il regno degli ebrei.

Si sbagliavano di grosso i pagani, perché sentire un Dio che viene dalla Madonna, pareva che rientrasse addirittura nelle tradizioni del paganesimo, portando anche la creatura donna nelle leggi dei Cieli, come se la donna fosse un rifiuto.

Era logico che – tanto la donna come l'uomo – sono creature di Dio. Di conseguenza sono in Dio. Dicono vecchi proverbi latini: "La botte dà il vino che ha. Nessuno può dare quello che non ha."

Tantomeno Dio avrebbe potuto dare la vita all'essere femminile se non l'avesse in Sé e, tantomeno, all'essere maschile se non l'avesse in Sé.

Ora che Dio sia Madre è chiarissimo e che Dio sia Padre è chiarissimo.

Le meditazioni più recenti, ma profondamente basate sulla sacra scrittura, sulle rivelazioni e sulla fede continuano. Queste rivelazioni riguardano essenzialmente:

- Il pensiero di Dio
 - La volontà di Dio
- È Dio sempre, Uno solo.

D'altra parte, mentre si trova tutto questo, i grandi misteri vengono fuori da una tale semplicità ... che è addirittura adorabile. Riveste la stessa rivelazione di Dio con lo splendore della chiarezza e con la bontà dell'amore. Vediamo, in-



fatti, qui, dallo stesso Vangelo, forse cose che non vengono notate, eppure sono di una profondità enorme.

Ricorda che a vedere il Bimbo e gli Angeli, che vennero a cantare e a rivelare ciò che era il Bambino, sono i pastori. Non poteva esserci un dottore della legge? Poteva esserci un celebre Taddeo, che spaccava anche il capello in due. Perché non c'era un testimone così solenne nel mondo ebraico, nella vita del tempio, nella grandezza della religione? Eppure è così.

I pastori andarono senza indugio, dice il Vangelo, e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia. Dopo averLo visto, riferirono, e che cosa riferirono? Ciò che del Bambino era stato loro detto. Da chi? Dagli Angeli. Ebbero la grande visione dell'Angelo prima e poi il coro degli Angeli insieme. E tutti quelli che udivano, si stupivano delle cose che i pastori dicevano. Questo è il Vangelo.

Maria – questa è la solita frase di San Luca, pare che si sia congelato in questa frase, che ripete qualche volta. – "Maria da parte Sua serbava tutte queste cose meditandole nel Suo cuore". Era un modo di dire di San Luca, tra l'altro,

forse, è l'unica persona colta che c'era in mezzo a loro, era medico e pittore.

Ora questo che cosa significa? Fin dal principio Dio quasi si diverte a rivelare i più grandi misteri attraverso le persone più semplici che si possano trovare. Questa sarebbe una lezione ... mi spiace dirlo apertamente ... ma ... insomma ... la verità è verità che debbono impararla anche i preti, anche i vescovi. Voi troverete che nelle grandi rivelazioni della Madonna, della Chiesa, escono fuori continuamente i pastori.

- La Salette non ha che Melania e Massimino.
- Lourdes non ha che la povera Bernadette, vorrei esserlo anch'io povero come lei, ma comunque la povera Bernadette.
- Poi veniamo a Fatima, dove ci sono tre bambini analfabeti. Con il loro analfabetismo, dicono certi critici, cardinali e teologi, che hanno preteso di dirigere la Chiesa e il mondo!

Non hanno preteso niente, poveri piccoli! Proprio niente. Intanto non sapevano né leggere né scrivere ... quindi non lasciavano nessuna traccia, altro che le loro parole semplici ... il belato delle loro pecore e la merendina che mangiavano a un certo momento ... le erbe più o meno fresche o troppo bagnate o troppo calde ... non so che dire. Fatto sta che questi sono gli elementi che sono continuamente apparsi, vissuti nella storia Mariana, da costituire una tradizione secolare. Alla fine, l'autorità, la gerarchia della Chiesa, ha dovuto piegare la testa dinanzi a questi avvenimenti, studiare e vedere che realmente era così. È triste scoprire che la Salette, magari dopo cinquanta ... cento anni, ormai quasi centocinquanta, è un po' coperta ... si vede che ha ancora freddo!

È una cosa triste, il freddo della mente e dei cuori nell'ambiente che dovrebbe essere caldo della verità delle rivelazioni. E allora? Allora è così.

Ora che cosa c'è da dire? C'è da dire che la Madonna si serve e soprattutto il Signore – è Lui che dirige tutta l'orchestra della vita: l'ha creata Lui – Si serve

degli elementi semplici, perché? Ma per qual motivo? Perché vuole che la Sua verità, la Sua parola passi su di un binario o su di una stradicciola, che non abbia macchie, che non abbia malizie, che non vi si aggiunga nulla, che la furbizia, o la malizia o la convenienza o l'interesse, possa appiopparsi attorno o addosso o dentro le rivelazioni. Per questo sono semplicemente vive, reali e soprattutto intiere, intatte, pure. Ora questo ha voluto e vuole il Signore e di conseguenza anche la Madonna.

Oggi allora raccogliamo, nella tradizione delle rivelazioni, la grandezza della maternità divina della Madonna. Ma questa maternità divina non La dispensa dall'essere anche Madre umana, anzi Madre umana anche perché ha generato il corpo, fisicamente come è, il corpo umano del Cristo per opera evidentemente e indiscutibilmente dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è l'Amore. Non è un altro essere diviso da Dio, è Dio sotto il titolo di Persona dell'Amore che genera per Amore.

Quindi la Madonna ha vissuto, nel Suo seno, il grande amore della maternità compreso in tutta l'emozione, la grandezza fisica, morale, spirituale, soprannaturale, tutto il complesso della vita, che costituisce la grandezza della vita stessa e i destini stupendi della stessa vita. Ora questo è grandioso, non è la passioncella irrigata di vizi che vedono gli uomini sulla terra, è lo splendore che supera quello degli Angeli per cui la Madonna diviene anche Regina degli Angeli, di più ancora diviene la Madre di Dio e sotto un certo aspetto, di più ancora, diviene la Sposa o se volete, la Moglie di Dio, una parola un po' grossina nell'uso nostro, ma ... insomma ... diviene la Sposa dello Spirito Santo. Ecco perché i grandi teologi degli ultimi tempi hanno detto e L'hanno definita, "Complementum Trinitatis", il Complemento della Trinità cioè una specie di ... si direbbe ... aggiunta, ma è uno sviluppo reale, totale, completo e quindi un complemento della Trinità stessa, di Dio.

Ecco perché la Madonna rasenta la vitalità divina. Ecco perché, di conseguenza, è generata non come Dio, ma vicino vicino, per quell'unione tale che (una delle ultime rivelazioni più splendide che io abbia letto), è proprio quella dell'identificazione. La parola idem in latino – vuol dire uguale – è l'identificazione della volontà della Madonna con la volontà di

Dio, per cui: volontà di Dio e volontà della Madonna divengono la stessa cosa per questa identificazione.

Ecco quindi che la Madre dell'umanità è in una profondità colossale, chiamata Madre di tutti, Madre della Chiesa. E Lei conosce i doveri della Madre, non come legge di dovere perché troppo ferve nella grandezza dell'amore, del fuoco. Lei conosce al di sopra della legge, pur essendo la legge una rivelata volontà di Dio, però al di sopra della legge conosce queste cose con l'amore, con la legge dell'amore che supera tutto perché dove arriva l'amore, non arriva nessun'altra legge e nessun'al-



tra mentalità. Nella Madonna c'è l'amore perfetto. È una cosa incredibile. Allora che succede?

Succede che partecipa alla nostra natura, noi siamo già nati, quindi ha partecipato. E quelli che sono venuti prima che Lei esistesse come Madre? È lo stesso. "Prima che il mondo fosse Io ero", dice la sacra scrittura. Appartiene alla sapienza, ma è un mistero tale che c'è da rompersi la testa, però è stupendo.

La Madonna è la personificazione della sapienza e la sapienza è eterna come Dio perché è Dio che si rivela. Perciò la vita della Madonna è l'incarnazione della sapienza. È quella che costituisce la Madonna vera, intiera, totale Regina sotto tutti gli aspetti. E allora è la sapienza che ha fatto la vita, è la sapienza che ha provocato l'amore, è la sapienza che ha fatto tutto.

Ora con questa sapienza noi siamo stati previsti, presieduti, amministrati e condotti attraverso la strada che ci porta, dove ci porta? Se non dimenticissimo mai dove ci porta questa strada, noi non conosceremo mai il turbamento della vita, anche nei dolori più grandi, perché questa strada ci porta nel regno eterno dell'Amore, il quale non è un sogno. Se vogliamo chiamarlo sogno, per dire che è tanto grande, facciamolo pure, ma non è un sogno: è una stupenda realtà.

Siamo arrivati, nella tradizione cattolica, ad appiccicare a Francesco d'Assisi la dignità di occupare il posto del principe degli Angeli, scacciato dalla perversione della ribellione intellettuale. Un angelo non poteva avere altra ribellione che quella dell'intelligenza, scacciato per questa ribellione, verrebbe sostituito da Francesco d'Assisi.

Io non ne ho una certezza dogmatica, però mi pare abbastanza carino. Comunque avviciniamo l'idea che ci serve a questo, perché? Perché è chiaro. San Francesco dopo aver lasciato la vita di serenate, di cose carine, niente di vizio; dopo aver lasciato questa vita, lo troviamo come un rivendicatore della felicità vera. Lo troviamo lì sui gradini del pozzo, davanti al castello di San Leo, quando la gente o meglio gli habitués della notte, dei sogni un po' molto tanto mondani, uscivano fuori dopo una notte di baldoria, questi cavalieri eccetera, e dame. Francesco, vestito da poverello, canta: "È tanto il bene che m'aspetto, che ogni pena m'è diletto."

Signori, se usciste fuori, nel mondo, con tutte le vostre pretese e avidità, le potreste cantare queste cose? Sì, certo. È mica il destino soltanto di un santo, di un San Francesco d'Assisi! Possiamo mettere una gradazione, non agli scalini come li concepiamo noi di edifici eccetera, ma una gradazione interiore, va bene.

Dice bene la piccola Teresa, posto che sia piccola, del Bambino Gesù di Lisieux. Dice che il paragone è strano, in fondo non interessa perché, se voi metteste in fila diversi bicchieri, uno piccolo, uno più grande, un altro più grande, un altro più grande ancora, e li metteste dentro ad una botte, quando sono pieni tutti, tutti sono felici. E non può esistere l'invidia, il senso di rammarico, eccetera, se uno è più piccolo non sente la piccolezza, ma sente la grandezza dell'amore che lo anima in continuazione, in pieno. A lui non importa niente se l'altro ha un amore più grosso – non so come lo possano misurare, – ma gli basta di possedere la pienezza, per lui, dell'amore.

Questa è la finalità della nostra vita, si chiama paradiso. È un nome abbastanza comune ormai, un pochino sciupato a volte da certe idee, ma in realtà ... in realtà *il paradiso è la pienezza della verità, la quale verità, di base contemplativa, è sempre eterna è sempre viva è sempre nuova nell'amore. L'uomo è destinato*

all'amore sotto l'indirizzo caratteristico, speciale della Madre dell'Amore, la Madre nostra la quale non si ritira mai.

Debbo confessarlo con semplicità: conosco come Lei non si ritira mai, conosco come insista sempre, conosco che, per l'Amore, la Madonna ci da un'energia superiore (superiore a qualunque dittatore) per l'Amore.

E allora noi invochiamo oggi, onoriamo questa meravigliosa Madre della Chiesa e, per essere un pochettino più contenti, pensiamo La Madre nostra, anche se la Chiesa è nostra Madre, spiritualmente parlando. In sostanza è la nostra

Madre, la quale, ripeto, dona, guarda, segue, presiede prima di tutto e contempla, controlla e aiuta e spinge, finché la realtà di questa pienezza sia adempiuta. Questa si chiamerebbe salvezza eterna, è una cosa un po' dogmatica, un po' diremmo matematica ecco, si va con delle misure, ma in sostanza è questa.

Ora io penso che è il primo giorno dell'anno, mi permetto di farvi degli auguri. *Io non posso augurarvi meglio che l'amore eterno*, perché non c'è nessuno che possa farne a meno e chi dicesse di farne a meno, è la creatura più stupida e più infelice che potrebbe esistere. Perciò

è l'Amore che ci aspetta, è l'Amore che serviamo, è l'Amore nel quale ci riposeremo ed è di questo Amore la Madre che ci tutela e ci salva con tutto il Suo cuore ricco d'immacolatezza e di tenerezza indicibile.

Tanti auguri allora di buon anno proprio sotto quest'aspetto che è l'aspetto essenziale, principale.

Credo in un solo Dio...

*Documento rilevato
come amanuense dal registratore,
scritto in uno stile parlato
e in una forma didattica.*

CICLO NATALIZIO

Questo ciclo potremmo chiamarlo il panegirico della semplicità che vive di povertà di mezzi umani e di ricchezza di mezzi divini: è una povertà intelligente ed è una ricchezza duratura.

Questo panegirico ha due brevissimi cicli, quello del Natale che ci fa trovare in una mangiatoia, dentro una grotta, il Bambino Gesù, ossia Iddio fatto Uomo agli albori della vita umana: il Pargolo; il secondo ciclo è quello dell'Epifania o Manifestazione, nel qual tempo il Bimbo Gesù viene rivelato ai Magi (uomini sapienti) nelle braccia della Madonna.

Nel primo tempo la povertà della grotta è riempita di ricchezza Celeste con l'Apparizione degli Angeli che cantano la gloria di Dio fatto Uomo; nel secondo la povertà della Sacra Famiglia viene provveduta del necessario dall'oro offerto dai Magi il quale servirà anche per la fuga in Egitto

come scampo dalla persecuzione d'Erode.

Tra questi due tempi interviene l'avvenimento speciale della Circoncisione con il quale si effettua il primo spargimento del Sangue di Dio e con esso la consacrazione degli inizi della vita di semplicità ed abbandono alla Provvidenza Celeste che dovrà essere il tipo di ogni vita.

È, questo modo di vivere, una linea retta brevissima che va dal cuore dell'uomo a quello di Dio in un batter d'occhio e contiene tutto il poema del cuore, tanto di quello dell'uomo come di quello di Dio.

Per chi vive la vera fede, la povertà e l'abbandono umano, è un male apparente, in realtà, proprio perché Dio ce l'ha insegnato: allora che gli uomini e le loro provvidenze ci abbandonano, gli Angeli, mandati dal Padre Celeste, vengono a rallegrare la nostra vita tipo Bethlem, e, quando vi saranno necessità, verranno ignoti messaggeri, come i Magi, a provvederci del necessario per le difficili traversate e metterci al riparo del male.

Nei riguardi di Gesù Bambino il cuore materno che vegliò su tutto, tanto nel presepio, come nell'incontro con i Magi, fu il Cuore della Vergine; nel nostro caso la veglia materna non cambia affatto; è sempre la Madonna che pensa a tutto: non abbiamo altro da fare che



ridurci alle proporzioni spirituali del Bimbo come, con divina umiltà, fece Iddio.

L'unica misura che ci può garantire una simile proposizione è la semplicità prodotta a sua volta dalla rettitudine calda, cioè affettuosa di chi ama senza interesse la meta della pace che è anche pace nel cuore e nei metodi di chi la vuol raggiungere.

Senza pace non c'è semplicità e senza semplicità non c'è pace. Un vecchio proverbio dice: «Meglio l'uovo oggi che la gallina domani». Noi diciamo: «Meglio la pace oggi che un regno domani».

Nasca attorno e dentro il nostro apostolato un profumo sostanzioso di rettitudine, di semplicità, di pace: domani avremo il regno universale della pace la quale riempirà di Angeli il vuoto lasciato dalla ipocrisia dei sapienti e prudenti del mondo, e chiamerà i mistici Magi a portarci l'oro della Provvidenza per le umane necessità della vita. Questa sia la risultante delle Feste cristiane e dei Misteri loro.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Dicembre 1965*



DI CHE COSA DOBBIAMO AVER PAURA

«**S**e il mondo vi odia, sappiate, che Prima di voi ha odiato Me».

«Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia».

La Sapienza ci rivela, con la Sua ispirata chiarezza che *non dobbiamo temere il mondo, anche se per un misterioso periodo ci sembri potente e vittorioso*, perché «IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO È GIÀ GIUDICATO» dice San Giovanni.

Se il mondo ha il principe già giudicato e, perciò, già condannato, la vita dovrà cambiare regime con coraggio, come ci sprona Gesù: «NON VOGLIATE TEMERE: IO HO VINTO IL MONDO!»

È, inoltre, anche, certo che Dio, dopo simili premesse, precise e categoriche, non abbandoni le anime e, se è il caso, in aiuto al Magistero della Chiesa, e per meglio sfruttare le sorgenti della grazia, si degni rinnovare sensibilmente la sua meravigliosa provvidenza con mezzi spirituali, quali sono le paterne rivelazioni private che quando siano tali, rafforzino la Fede, rinnovino energie, ed illuminino, di rinnovati bagliori, la certezza della strada angusta e ruvida che conduce alla salvezza.

DOBBIAMO AVER PAURA della DIFFIDENZA, della SFIDUCIA che Satana si adopera astutamente ad immettere in noi, senza limiti contro l'infinita sapienza e amore e potenza del Signore.

Affinché questa fiducia possa più facilmente albergare nel nostro cuore è assolutamente necessario tener presente lo SCOPO per cui il Signore volle crearci.

Lo spirito sapientissimo del celebre CATECHISMO di San Pio X ci risponde che il motivo per cui Iddio ci ha creato è:

- 1°) Per conoscerLo
 - 2°) Per amarLo
 - 3°) Per servirLo
 - 4°) Per goderLo per sempre in Paradiso.
- Questo è lo scopo essenziale per cui,



o con la soavità e dolcezza dell'amore, o con la purificazione del dolore, o con tutti e due i modi, Egli vuol farci arrivare al riposo della salvezza e all'estasi della beatitudine eterna.

Il Signore non fa economia di tali mezzi e mentre il dolore, facendoci pagare, compera per noi il bene eterno, l'amore è l'anestetico necessario durante la sapiente chirurgia della Provvidenza in noi.

Per coloro che con l'azione e il colloquio, nella pia elevazione della mente in Dio, riescono a possedere il fuoco d'amore, non esiste eroismo quale che sia, che non possano compiere, con l'aiuto dell'Immacolata: è questo il pensiero vivissimo del Beato Massimiliano Kolbe.

La frase che parla di santificazione senza visioni, rivelazioni o miracoli col sapore nascosto e diplomatico di deprezzamento di tali doni, è talmente acida che puzza di demonio.

La Santa Chiesa non eleva all'onore degli Altari una creatura senza l'apporto di miracoli richiesti, che se ciò avviene, è perché la vita della venerabile creatura posta in causa, è un miracolo continuo e perciò frutto di grazia straordinaria per cui ne esce l'assioma:

«In ordinariis non erat ordinarius» e, cioè, «nelle cose ordinarie, quella creatura era straordinaria» ma queste sono rarissime eccezioni e sono, anche esse, miracoli.

I Miracoli e visioni sono cose talmente eccellenti che sono sempre stati mezzi ufficiali del Cielo per tutte le grandi manifestazioni e rivelazioni di Dio.

Cos'è, infatti, la Risurrezione del Signore?

Cos'è la divina Eucaristia?

Cos'è l'Ascensione?

Cos'è l'Assunzione?

Cos'è la Pentecoste?

Cos'è la Santa Sindone?

Cosa sono le parole del Redentore ai discepoli del Battista per far capire che era proprio Lui il Messia, quando dice a loro:

«Andate e riferite a Giovanni quel che udite e vedete: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mandati, i sordi odono, i morti risorgono, i poveri hanno la buona novella».

Per venire più vicini, cos'è Lourdes?

Cos'è Fatima?

Cos'è Sant'Antonio da Padova? Cos'è San Leopoldo cappuccino? Cos'è Padre Pio, cos'è Madre Speranza, cos'è il Beato Massimiliano Kolbe? Cos'è Madre Teresa di Calcutta?

Non sono forse tutte mistiche lucerne accese del Vangelo, meravigliosi amori della Teologia Mistica?

Quando finirà questa bestemmia contro fatti e visioni del Cielo?

È per questa bestemmia che la terra trema!

Se avessimo ascoltato Fatima e La Salette non saremmo a questi punti!

Pregare il Cielo, stimare il Cielo, sperare nel Cielo, raccomandare la Santa Chiesa al Cielo e generosamente offrire la nostra passione di ansie e di dolore al Cielo perché la Chiesa e le anime abbiano sempre più abbondanza di grazie dalla stessa «Passione del Cristo», e siano sempre più fedeli e generosi i cristiani nella cocente prova dell'ora presente, questo bisogna fare; sicché con simile fede e fiducia non s'abbia nessuna paura.

Padre Bonaventura Raschi da: «L'Immacolata e il Suo Cuore»

Gennaio 1981



LA CONVERSIONE

Convertirsi come s'intende dalla parola del Cristo, è credere al Vangelo.

Occorre credere al Vangelo sentendolo vivo dentro di noi. L'udito interno ha un nome inesorabile: si chiama "Coscienza", che è il dono fatto dal Signore Iddio ad ogni umano essere ed è la percezione del bene e del male che si affacciano al profilo dell'umano pensiero.

Dall'uso della coscienza nessuno è dispensato: né sudditi, né superiori: nessuna autorità: anche il Santo Padre è obbligato a sentire e seguire la coscienza, poiché, uno più in alto è e più necessita dell'armonia della coscienza tanto che non ascoltandola si taglia la comunione con Dio e così avviene il gravissimo peccato contro lo Spirito Santo.

La coscienza in questo suo vero senso è ciò che richiede decisamente Iddio in persona e tramite la Sua e la Nostra Santissima Madre.



Non si può far da cristiani e cattolici senza questo dono fatto da Dio a ogni nato da uomo. *Il dono della coscienza o luce interiore è fatto da Dio come Padre e Madre*, cioè dalla Sua Volontà, è fatto dal Verbo (Parola) Seconda Persona della Santissima Trinità, è fatto dallo Spirito Santo Terza Persona della Santissima Trinità che è, in realtà, un Solo Dio.

Iddio (Verbo) s'è incarnato e si è fatto Uomo nel Seno Immacolato di Maria Santissima per opera del Suo Spirito Santo. Il grandioso lavoro del Signore supera infinitamente qualsiasi altra cosa o persona, supera l'immensità dell'universo e, chiaramente, è il Creatore di tutto ciò che esiste o che esisterà, Lui solo è infinito cioè l'Essere senza limiti che è sempre esistito e sempre esisterà, e Lui solo ha un Nome insuperabile "Io sono".

Si pensi a quale importanza arriva l'opera di comunicare ciò che vuole dalla creatura umana e di quale umiltà ha bisogno l'uomo per ascoltare Colui che si chiama "Io sono" e che parla nel più bel Santuario che esista ed è "La Coscienza". La Chiesa infatti onora questo misterioso Santuario della Coscienza con il rispetto del segreto nel compiere la pulizia dell'anima con il sacramento della confessione. Il tema è e rimane sempre la conversione che non può essere una consuetudine il fatto di purificarla con una confessione, ma occorre che

se ne senta la necessità, perché la conversione non è per prima cosa un fatto morale, ma un fatto di fede vera che forma il segreto ed il vantaggio di vivere bene in coscienza. Nessuna religiosità nessuna autorità, nessuna paternità può dispensarci dall'ascolto puro e sincero della coscienza. La conversione del mondo appare in tal modo l'enorme sconvolgimento ed assestamento dell'umanità che, dopo le ripetute informazioni, risulta di una massa di vita di cinque miliardi di esseri carichi di antipatie, bugie, odio, e finzioni da parere un complesso di dannati.

Iddio ci dia il regalo della conversione, la Madonna ci prepari e ci aiuti, noi si preghi e ci s'impegni per questo divino intervento. Fede coraggio e sincerità di vita, siano un vero respiro dell'anima ed allora con la coscienza avremo la pace.

*Padre Bonaventura Raschi
1986*



1° MISTERO DOLOROSO

Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù, nell'orto degli ulivi.

In questo mistero di dolore, tante cose, si notano tre principali momenti:

- 1) L'inizio della preghiera di Gesù al Padre
- 2) L'invito ai tre, Pietro, Giacomo e Giovanni a pregare con Lui
- 3) L'annuncio del tradimento e dell'ora delle tenebre

Gesù aveva cominciato a pregare il Padre, ma un peso enorme lo fa tornare verso i suoi fidi apostoli che erano gravati dallo sconforto e dal sonno.

Poi riprende a pregare e dopo sudore di sangue e fatica, torna dai suoi che trova addormentati. Egli li desta e dice loro: "È venuta l'ora: ecco che il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo. Ecco colui che mi tradisce, è vicino".

Nella preghiera di sangue, e nel momento più acerbo, Gesù sente il bisogno di essere compreso, ma è solo, e solo rimane in mano al tradimento ed ai carnefici.

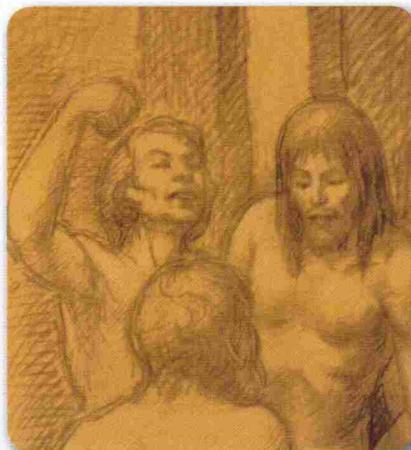
Impetriamo da Gesù coraggio e forza per le ore di prova.

2° MISTERO DOLOROSO

Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù, legato alla colonna.

Gesù legato ad una colonna e percosso con terribili flagelli dai soldati-carnefici del pretorio.

Gesù aveva sulle spalle lo sconforto e l'abbandono, la stanchezza della notte tragica e, come prima conclusione, viene flagellato a sangue.



divina purezza.

I Santi Padri ci insegnano che con tale dolore Gesù pagò i peccati della carne. Tuttavia si pensa che abbia pagato parte anche per tutto il resto. Certamente che la sensualità è sempre stata la peste delle anime e, perciò, un grande e principale peccato.

Proprio per tale motivo occorre pregare e offrire al Padre Celeste questo straziante dolore di Gesù, per il perdono dei peccatori mondani e più ancora per ottenere aiuto efficace a tutte le anime che vogliono essere pure affinché rimangano gigli di

3° MISTERO DOLOROSO

Nel terzo mistero doloroso si contempla la coronazione di spine.

La bellissima e adorabile testa di Gesù viene coronata di pungentissime spine.

Si dice che ciò fu a pagare i cattivi pensieri degli uomini.

Sì, pensieri impuri, pensieri d'orgoglio, di superbia, di tradimento e di eresia.

E gli uomini continuano a sporcare la loro mente, e continuano a umiliare i fratelli, a tradire e ribellarsi.

Povero Gesù quanto ebbe a soffrire!

La mente è la sede della purezza: gli occhi e l'udito ne sono la porta.

Se vogliamo capire Gesù, dobbiamo angelicare il nostro sguardo ed il nostro udito con il lavoro della retta e celeste intenzione e, dove e come è possibile, togliere con garbo e decisioni l'occhio e l'udito dal male.

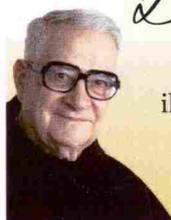
Preghiamo per il risanamento del pensiero umano che tanto dolore ha recato a Gesù.



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

da tutta la redazione
di "La Sua Voce"

Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"



Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2018 l'abbonamento a "La Sua Voce". Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi – Casella Postale 83675 ag. 36 – 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.